

Rai Alla puntata di questa sera il conduttore Massimo Giannini invita Salvini e dal Nazareno parte la bordata: «Un veto contro il primo partito del Paese»

Ballarò condannato a morte sbanda a destra. E il Pd s'infuria

Antonio Angeli

a.angeli@iltempo.it

■ Che fine farà Ballarò, trasmissione di Raitre pronta ad essere rottamata dalla new wave renziana, non è chiaro: potrebbe diventare un rotocalco vegano o una rassegna di sketch in stile Scherzi a parte con coinvolti dei politici. Più chiaro il destino dell'attuale conduttore, Massimo Giannini, che probabilmente dovrà tornare alla carta stampata condannato dalla sua scarsa simpatia per gli ambienti renziani. Certo e stracerto invece il programma di questa sera della trasmissione: l'Italia nell'emergenza, immigrazione, bambini poveri, crisi economica e il governo che fa solo promesse. Ospiti della serata il leader della Lega Matteo Salvini, l'editorialista del Corriere della Sera Ferruccio de Bortoli e l'antropologa Amalia Signorelli. Tutto qui? No, c'è anche la Gialappa's Band. Oibò, e nemmeno una celebrazione dei trionfi Renzi-ani? No, la celebrazione non c'è e per dovere di cronaca ricorderemo che la precedente puntata era incentrata sul leader della Cgil Susanna Camusso che, notoriamente, non è una che sta lì ad allisciarsi il governo.

Ballarò sarà anche condannato, ma certe cose a ridosso delle elezioni non passano inosservate così Alessia Rotta della segreteria del Partito Democratico, responsabile Comunicazione ha preso carta e penna e ha scritto: «Secondo indiscrezioni insistenti, per la seconda settimana di seguito, il Partito Democratico verrebbe escluso da "Ballarò", proprio a ridosso delle elezioni amministrative. Quali sono le motivazioni reali dietro questa decisione? Non vorremmo che dietro presunti calcoli sui dati dell'Osservatorio di Pavia ci sia la volontà di avvantaggiare qualcuno a discapito del primo partito in parlamento». E ha proseguito: «Anche nell'ultima puntata prima del voto, ci troveremmo di fronte ad un veto nei confronti del primo partito italiano, i cui candidati si trovano a concorrere contro tutti i partiti di opposizione - ha aggiunto - Raitre, con il suo principale spazio di informazione, in prima serata, vuole discriminare gli esponenti del PD? Se fosse confermato, ci troveremmo di fronte ad una grave violazione del pluralismo e della par condicio».

Dà manforte alla compagna di partito il senatore Stefano Esposito: «Solo una domanda - chiede via Twitter - Perché #Ballarò vuole tenere il Pd fuori dalla trasmissione per la seconda settimana di seguito? #imparcondicio».

È una domanda retorica: Tra Ballarò e il Pd siamo ai ferri corti. E, come si dice a Roma: «La guerra è guerra».

